

Spettacoli

Cultura



Anna Rinaldi in «Stalker»: i sognatori della realtà del Teatro del Bagatto

Di scena A Grugliasco un curioso viaggio-spettacolo della compagnia del Bagatto ispirato liberamente al film «Stalker» di Tarkovski

Esplorando la serra

Dalla nostra redazione
TORINO — È proprio vero: anche le vie del teatro sono infinite. A Grugliasco, popolosa località della «cintura torinese», si fa teatro ad esempio negli ampi spazi delle serre comunali, dove agli inizi del secolo erano stati costruiti gli ormai mitici stabilimenti cinematografici della «Fert». Ma si fa teatro anche a pochi chilometri di distanza, sempre nei dintorni di Torino, negli spazi del settecentesco castello sabauda di Rivoli.

Nelle serre grugliaschesi hanno agito i giovani teatranti del «Gruppo di ricerca teatrale del Bagatto». Nelle sale del Castello di Rivoli gli altrettanto giovani componenti dell'Istituto (Istituto teatro e metropoli) di Settimo Torinese. Due validissime équipes di «altro teatro» o, se si preferisce, di «teatro/altro», che da anni agiscono a Torino e dintorni, animando culturalmente e artisticamente la stagnante situazione teatrale piemontese.

Ed eccoci a quelli del «Bagatto». Uno spettacolo straordinario il loro, nella sua esemplarità di «teatro ambientale», che si sviluppa nello spazio (i circa 2500 mq. delle serre di Grugliasco) e nel tempo (quattro ore di spettacolo/azione), secondo i modi del «viaggio». Si intitola *Stalker: i sognatori della realtà*, con un preciso riferimento, non soltanto formale ma, diciamo pure, «contentutistico» ed espressivo, all'omonimo film di Andrej Tarkovski.

Si tratta di un allestimento drammaturgico che gli attori del «GRT del Bagatto», pilotati registicamente da Gabriele Boccacini, hanno sviluppato a mo' di «progetto» in circa tre anni di

lavoro. Inizialmente sono partiti dagli spazi dell'ex-Ospedale psichiatrico della vicina Collegno, inseguendo una insolita quanto impegnativa ipotesi di sperimentazione teatrale, condotta in stretta aderenza con quella realtà ambientale del tutto particolare con la partecipazione, più o meno diretta, degli «abitanti» (ospiti e degenti) dell'ex-O.P. Lo spettacolo ora, nella sua completezza, conclude la quarta rassegna di teatro e arti visive «Differenti Sensazioni», iniziata nel giugno scorso a Collegno, con la partecipazione di vari gruppi sperimentali.

Un «viaggio» ovviamente metaforico e iniziatico, che però gli spettatori, necessariamente limitati, di volta in volta, a gruppi di una cinquantina di persone, devono effettivamente compiere, percorrendo durante le quattro ore notturne della «rappresentazione» un percorso, a volte campestre, di circa un chilometro. Il pubblico, guidato dal regista Boccacini adeguatamente munito di lampada, per rischiarare i misteriosi sentieri della «zona», inseguito lungo i nove «ambienti teatrali» del dinamico allestimento i passi, e a volte le corse, dei cinque attori (vano meritatamente ricordati tutti: Paolo Fauciglietti, Raffaella Marsella, Elisabetta Ricagni, Adriana e Anna Rinaldi, Eldo Taricco).

Ecco allora che i suggestivi luoghi delle serre grugliaschesi diventano la «zona» proibita del film di Tarkovski; un'opera, questa, a mezza via tra la metafora filosofica e una sorta di fantasmagoria, in cui lo *Stalker* è una «guida» utopica alla ricerca di possibili risposte alle paure, alle an-

goscie dell'oggi. Il «viaggio» guidato dagli «Stalker» bagattiani traduce in immagini, azioni e situazioni sceniche sempre di notevole spessore visivo e drammaturgico, l'immaginario tarkovskiano.

Particolarmente bello, nella sua intensità specificamente teatrale, l'ambiente denominato «Il sistema»: un ampio salone fine Ottocento dove, ad una lunga tavola imbandita, viene servito un pranzo ai visitatori, mentre un terzetto d'archi (Laura Culver, Enrico Fazio, Marco Gatti) esegue preziose melodie. Da quell'accogliente «interno con cibi e musiche», si trascorre alla conflittualità equestre del «Labirinto» in cui una coppia di «Stalker» a cavallo esegue, in «contrapposizione», impeccabili evoluzioni da alta scuola circense. Quindi la pericolosa attraversata di un misterioso specchio lacustre, effettuata su una zattera da una impaurita «Stalker», consentirà di raggiungere l'utopica «Stanza dei desideri», preludio alla conclusione del «viaggio».

Da Tarkovski a Goethe, con i teatranti dell'Istituto di Settimo Torinese, che nelle stanze del castello di Rivoli hanno presentato le prime quattro parti del loro nuovo allestimento: *Elementi di struttura del sentimento*, realizzato su testo e messinscena del Gruppo, per la regia di Gabriele Vacis. Lo spettacolo, nella sua completezza, verrà presentato il 15 novembre a Rimini. Per ora solo «prove aperte», a mo' di verifica con il pubblico, di un metodo di ricerca e di lavoro sul teatro.

Nino Ferrero

Balletto A Roma tre interessanti coreografie di Vittorio Biagi: da Haendel a Orff e Schoenberg, un'invenzione continua di gestualità

Quando la danza è fantasia

ROMA — Di Vittorio Biagi dire che è (o è stato) uno splendido ballerino e che adesso è soprattutto un ottimo coreografo, è come dire nulla. Nella sua attività di ballerino e coreografo, Vittorio Biagi esprime un senso vitale della danza, il fremito — diremmo — di una continua invenzione che illumina la sua fantasia. Il tutto sempre in una intensità internamente soppesata e tuttavia espressa con la freschezza di gesti all'apparenza felicemente estemporanei.

Ha presentato tre suoi nuovi balletti al Teatro Olimpico e, in un forte «rescendo», l'uno dopo l'altro, hanno messo in luce questa «linea» artistica. Una linea confrontata, peraltro, con musiche difficili e, a tutta prima, incompatibili con un'idea di balletto.

La *Musica sull'acqua*, di Haendel, è balzata via dal vecchio Tamigi e se n'è andata al mare, in una bella spiaggia dove un gruppo di ragazzi lascia esplodere la splendida giovinezza, «improvvisando» (ecco la genialità di Biagi) una gestualità

rica, zampillante al modo di quei giochi improvvisi, che si scatenano al mare e sono, per l'occasione, ancora più eleganti per i costumi firmati da Missoni.

Questa tendenza del gesto ad essere acerbo e maturo ha avuto una sua affermazione, poi, nella trasposizione coreografica della *Notte trasfigurata* di Schoenberg. Qui una coppia che vorrebbe essere in crisi (Lei ha in grembo un figlio che non è di Lui) si inoltra, invece, nell'antico amore con uno slancio nuovo. La luce che trasfigura la notte, verso la quale i due vanno com'è scritto nella poesia di Dehmel e nella musica di Schoenberg, è stata risolta da Biagi, non con una «illuminazione» del buio, ma con una dilatazione — diremmo — del sentimento amoroso, per cui irrompono in palcoscenico, intorno a Lui e Lei, altre coppie prese dal desiderio amoroso. E anche qui — Lui è lo stesso Biagi profondamente calato nel personaggio, con a fianco una altrettanto intensa Hélène Diolot — il gesto si sprigiona dalla musica come in-

ventato il per li, per fissarsi nello spazio con una precisa configurazione.

Questo tumulto creativo ha dato altre felici soluzioni alla versione coreografica del *Carmine Burana* di Carlo Orff. È una composizione, senza dubbio, brillante e d'effetto sicuro, che prende però le mosse dalla stravinskiana *Sagra della primavera* (1913) che precede il *Carmine* (1937) di circa un quarto di secolo.

In un latino maccheronico (e, a volte il maccheronico coinvolge i ritmi di Orff nei confronti di quelli di Stravinski), chiosose e umbricole di allegri studenti si danno buontempo. Vittorio Biagi non cade nella trappola «stravinskiana». Lui stesso, tempo fa, dette una preziosa realizzazione coreografica della *Sagra della primavera*, ma nulla di essa trapela nei «suoi» *Carmine Burana*, per quanto di ascendenza stravinskiana. Anzi, inventa una coreografia che dà a Orff quel che la musica non ha: il senso di una costruzione contrappuntistica, attuata, appunto, attraverso la dan-

za.

In un suggestivo sfondo evocante l'antico (gorgono, sulla sinistra, due alle colonne «classiche») e lo slancio al moderno (si vedono luci e insegne luminose come di un Luna Park), si sprigionano danze corali, danze concertanti e danze solistiche, belle come «arie» di un'opera.

La riprova di quanto si è detto finora l'abbiamo avuta alla fine. Chiamati alla ribalta, i ballerini e tutta la compagnia, tenendosi per mano, si sono offerti all'applauso del pubblico, mentre la musica di Orff si faceva risentire come solido sottofondo.

E bene, senza le danze, i suoni sono sembrati smorti, inerti, stanchi. Pensiamo che i complimenti a Vittorio Biagi possano fermarsi qui, per estenderli alla compagnia e alle sue «punte» luminose: Patrick King, un danzatore regale, Sol Leon, Roberto Neddù, Elena Citterio, Carla Livio, Simona Petrov. Si replica oggi e domani, con spettacoli anche pomeridiani.

Erasmo Valente

I GRANDI BESTSELLERS

Robbins, Follett, Charrière, Forsyth, Le Carré, Biagi, Chiara, Bevilacqua ...

Una nuova grande proposta De Agostini • Mondadori

2 BESTSELLERS a sole 4900 lire



Caratteristiche tecniche
100 volumi nel formato di cm 12,5 x 19 in edicola ogni settimana.
Edizioni in broccatura con copertina a colori.

COME IL MARE di W. Smith sarà in edicola il 29 ottobre

MONDADORI * Agostini

Azienda operante in campo internazionale ricerca per la propria sede a nord-est di Milano:

LAUREATI/DIPLOMATI IN DISCIPLINE SCIENTIFICHE

Si richiede: esperienza triennale in progettazione HW-SW di sistemi a microprocessori; conoscenza del linguaggio Assembler 8085; disponibilità a viaggi saltuari; conoscenza della lingua inglese parlata e scritta.

Si offre: un'attività in azienda dinamica ed in espansione che stimola iniziative individuali ed autonomia operativa; inquadramento e retribuzione commisurate alle capacità ed esperienza del candidato.

Inviare dettagliato curriculum a: Casella 81-L Pubblicità Battistoni, 20052 Monza (MI).

Consorzio Intercomunale di Igiene Urbana - Collegno

Avviso di concorsi pubblici ad

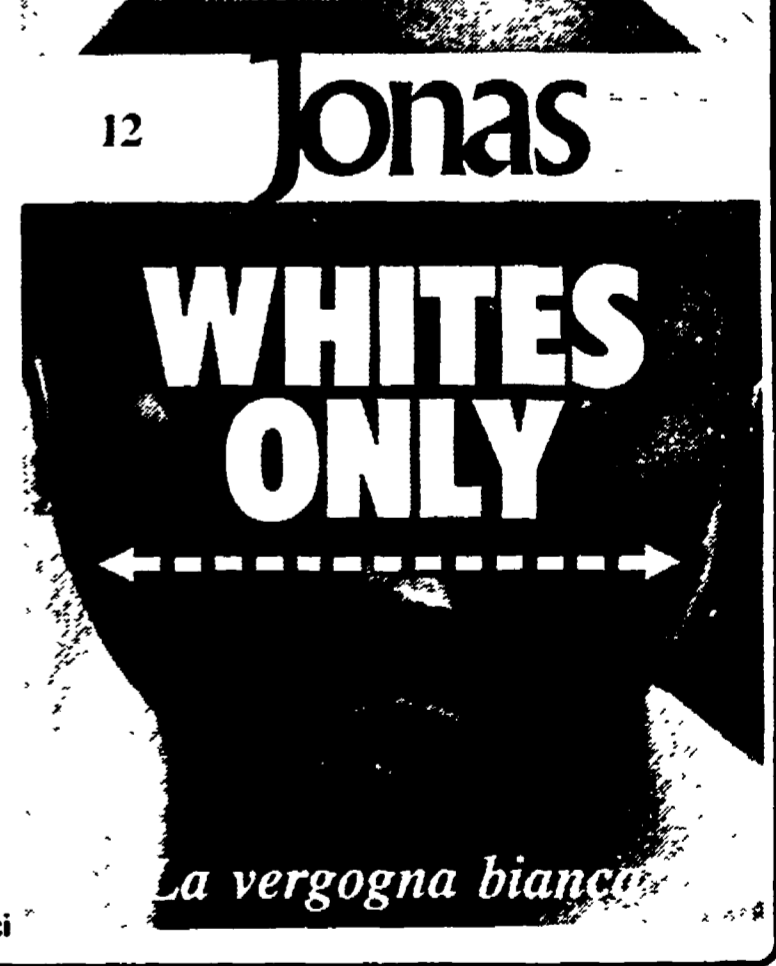
- 1 posto di **Regioniere**: scadenza il 14 novembre 1985
- 1 posto di **Collaboratore Amministrativo**: scadenza il 14 novembre 1985
- 1 posto di **Collaboratore Tecnico**: scadenza l'8 novembre 1985
- 1 posto di **Capo Operaio**: scadenza il 14 novembre 1985

Informazioni: Segreteria Consorziale, via Torino n. 9, Collegno (telefono 78.00.333).

IL SEGR. GENERALE E. Sortino IL PRESIDENTE p.i. Wladimiro Grimaldi

È uscito il numero 12 di Jonas

su questo numero:
SUDAFRICA: La vergogna bianca
MUSICA E POLITICA: Tha Style Council '75-'85: parlano Musatti e Vacchioni
NUCLEARE: i risultati del referendum di Ferrara
SCRITTURE: Addio Monsier Palomar



INSERTO DI 28 PAGINE SU PIER PAOLO PASOLINI

Puoi trovare Jonas in tutti i circoli e le federazioni della Fgci

OPERAZIONE GRAND PRIX '85

PEUGEOT 205 E 305. AFFARI DA RECORD!

RATE DA L.197.000 **OPPURE NESSUN ANTICIPO** **OPPURE FINO A 7.000.000 SENZA INTERESSI IN 9 MESI**

«Operazione Grand Prix»: un record di affari per festeggiare le vittorie Peugeot 205 Turbo 16 ai Rally mondiali. Eccezionali condizioni di acquisto proposte dalla Peugeot Talbot Finanziaria sull'intera gamma Peugeot 205 e 305 (*). Rate da 197.000 in quarantotto mesi (**). Oppure nessun anticipo all'atto dell'acquisto. Oppure fino a 7.000.000 senza interessi in nove mesi (***) In più, tante altre speciali proposte finanziarie su misura per voi. Forza, dunque! Questa è l'occasione per fare il vostro record in affari.

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/10/1985

È UNA INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT